

## **IL CIMITERO DELLA MAFIA DEL LONGANO: Ora si scava sulle colline tra Terme e Furnari. Un atroce sospetto: alcuni cadaveri dissotterrati e seppelliti altrove dopo la cantata dei pentiti**



Si è scavato tra Vigliatore e Furnari alla ricerca di scomparsi per mano della lupara bianca. Il cimitero della mafia sembra non avere confini e bastano pochi sospetti – dettati anche da suggestioni – per far scattare campagne di scavi alla ricerca di persone scomparse e ciò perché tra gli inquirenti si ritiene che molti dei morti ammazzati, eliminati con il sistema della lupara bianca e ancora non ritrovati nonostante le indicazioni dei pentiti, siano stati nel frattempo riesumati dalla mafia e spostati in altri siti segreti per sconfiggere e rendere poco credibili le dichiarazioni dei due principali collaboratori di giustizia dell'operazione antimafia Gotha, Melo Bisognano e Santo Gullo. Ieri infatti, di buon mattino, i carabinieri – su delega d'indagine dell'Autorità giudiziaria – hanno intrapreso una nuova campagna di scavi tra gli uliveti di contrada Casandola, in territorio di Terme Vigliatore, al confine con il Comune di Furnari, ad un tiro di schioppo dalla grande discarica comprensoriale di Mazzarrà Sant'Andrea. Le ricerche fin qui condotte non avrebbero dato riscontri. False dunque le voci di ritrovamenti di resti umani che si erano diffuse tra gli abitanti dei due paesi. Le ricerche iniziate ieri per la sospetta presenza di cadaveri sono scaturite da una segnalazione di agricoltori che conoscono perfettamente i luoghi. A lanciare l'allarme su una sospetta e improvvisata sepoltura era stato il manovratore di un trattore agricolo il quale – conoscendo perfettamente la morfologia del fondo rustico su cui lavora da anni con il suo mezzo meccanico – si era insospettito per un avvallamento che ha profondamente modificato il profilo originario della collina. Da qui è scattato l'allarme tra gli inquirenti e ieri, per fugare ogni dubbio, è entrato in azione un escavatore su disposizione dei carabinieri e ciò per verificare se nel sottosuolo fosse stata realizzata una sepoltura segreta. Gli accertamenti – preceduti da un sopralluogo effettuato all'inizio dell'estate durante il quale si è proceduto manualmente al sondaggio del terreno – sono stati approfonditi ieri e, dalle indiscrezioni trapelate, non avrebbero dato sin qui risultati. La zona interessata agli scavi effettuati per tutta la mattinata di ieri dai

carabinieri è ubicata nella frazione Vigliatore, al confine con la strada provinciale che da contrada Dromo – sulla statale 113 – conduce all’abitato di Furnari. Il fondo agricolo coltivato ad uliveto sottoposto a verifica dagli inquirenti, anche perché vicinissimo al torrente Mazzarrà e all’area in cui insiste la relativa discarica, si estende fin sulla collina di contrada Casandola. Collina che sovrasta la vallata di Mazzarrà. A causa di questa particolare collocazione geografia si è avuto il sospetto che negli ultimi mesi le ricostituite file della cosca dei Mazzarroto, più agguerriti che mai, avessero riesumato cadaveri e provveduto a realizzare nuove più sicure sepolture. I morti che mancano all’appello dell’elenco redatto sulla scorta delle deposizioni dei due maggiori collaboratori di giustizia, non sono stati ancora ritrovati. Ieri la presenza sulla collina di carabinieri e del mezzo meccanico entrato in azione per scandagliare il sottosuolo, non sono passati inosservati a chi abitualmente si reca nelle campagne di quelle contrade. La zona per tutta la mattinata è stata interdetta a persone che si avventuravano sulla collina in auto, attraverso la mulattiera che costeggia il viadotto ferroviario, o a piedi. Tutto ciò ha contribuito, soprattutto nella contigua Furnari, dove sono stati notati i carabinieri delle due stazioni di Furnari e Terme Vigliatore particolarmente impegnati nel presidio dell’area interessata agli scavi. Tra la popolazione di Furnari si era inizialmente diffusa una notizia – poi dichiarata falsa – su un ritrovamento di resti umani che sarebbero appartenuti ad un disabile scomparso nel nulla alcuni decenni fa e del quale non fu mai trovata alcuna traccia, né da vivo e nemmeno da morto. Si era ipotizzato ciò perché l’uomo era tra i comproprietari dello stesso terreno su cui ieri erano state intraprese le ricerche di resti umani. La campagna di scavi intrapresa ieri tra Vigliatore e Furnari conferma che non tutti i morti soppressi e fatti scomparire con il sistema della lupara bianca siano stati ritrovati nelle ultime ricerche effettuate sul cocuzzolo di contrada Parmidderi, dal quale si domina il feudo dei baroni di Migliardo, al confine tra i territori di Basicò e Tripi, dove fino adesso sarebbero stati riesumati solo i resti mortali di Salvatore Munafo, il commerciante di bestiame di contrada Case Bruciate di Rodì Milici, convivente della figlia dell’ex capo ‘ndrina di Mazzarrà Giuseppe Trifirò detto Carabedda, il quale accusato di furti di bestiame aveva avuto solo il torto di aver detto in faccia al defunto boss Mimmo Tramontana di “non avere paura di lui”. Altra scoperta sarebbe avvenuta in contrada Sidini, sulle impervie alture fra il promontorio di Tindari e la frazione Braidì, al confine tra i territori comunali di Patti e Montalbano, dove dal cratere scavato dai vigili del fuoco – su indicazione del pentito Santo Gullo – sarebbero riemersi i resti del cadavere di Carmelo Grasso, inteso “Picuredda”, un giovane di Oliveri scomparso la vigilia del suo diciannovesimo compleanno. Non è stato invece ritrovato il cadavere del pastore tortoriciano Carmelo Triscari Barberi, scomparso dalla sua casa di Oliveri il 4 gennaio del 1996. Il corpo dell’uomo ucciso nella camera della morte approntata nella stalla di Salvatore Calcò Labruzzo, sarebbe stato inumato oltre 15 anni fa dalla consorceria dei Barcellonesi nella campagna circostante dell’agro gabelato ai Calcò, così come ha rivelato il collaboratore di giustizia Santo Gullo. Altri cadaveri sarebbero stati nel frattempo spostati in altri siti.